

SERVIZIO RUPE 2 PISTE PER LA COCA



di *Claudia Bianchi*

La Coop. Centro Accoglienza La Rupe ha avviato ufficialmente il progetto “2 piste per la coca” nel 2003, a partire da un’accurata analisi dei bisogni del territorio e grazie alla messa in rete di risorse del pubblico e del privato sociale.¹

L’iniziale sostegno economico è stato un finanziamento dalla quota del fondo nazionale di lotta alla droga (*Legge 45*) trasferita alle Regioni.

Il progetto ha come finalità principale quella di rispondere in modo adeguato ai problemi delle persone che consumano cocaina.

Dal 2008 la Cooperativa ha disposto il passaggio di “2 piste per la coca” da progetto a servizio.

Esso si sviluppa, operativamente, lungo due assi di lavoro:

- da un lato *l’azione informativa, di sensibilizzazione e di prevenzione* e dall’altro
- *l’intervento terapeutico* per consumatori problematici di cocaina, articolato in diverse proposte di trattamento.

Rispetto al primo punto, oltre alla *formazione* permanente di un’equipe multidisciplinare integrata, i primi passi sono stati finalizzati alla ricerca di strumenti per fare emergere il cosiddetto “sommerso” dei consumatori di cocaina, in modo tale da quantificare il fenomeno e fare una mappatura dei bisogni esistenti, rispetto ai quali poi poter predisporre dei trattamenti terapeutici specifici.

La nostra Cooperativa ha curato in tal senso la realizzazione di un *sito internet* (www.2pisteperlacoca.it), e s’impegna ad un continuo aggiornamento dello stesso – spazio per informarsi, confrontarsi (è attivo un forum), possibile canale di accesso rapido ad aiuti concreti, consultazioni on line, valutazione dell’opportunità di una presa in carico.

Abbiamo inoltre svolto azioni mirate alla *prevenzione e sensibilizzazione nel territorio* (es. distribuzione di card in locali e svariati contesti di divertimento, partecipazione ad eventi pubblici, contatti diretti con medici di base, formazione e ricerca...)

Per quanto concerne invece l’intervento terapeutico è stato messo a punto un modello multimodale, che offre diverse opportunità, disponibili sul territorio, di carattere residenziale e non, rivolte a persone di ambo i sessi che presentino uso problematico, abuso e dipendenza da cocaina. Un pacchetto progettuale flessibile che si articola in diversi moduli, utilizzabili singolarmente o come servizi combinati.

I trattamenti terapeutici offerti sono stati inseriti ufficialmente nell’accordo firmato su Bologna e provincia tra l’ASL e gli Enti Ausiliari.

Il **Servizio residenziale breve**, trasversale alle diverse comunità del Centro Accoglienza La Rupe (strutture terapeutico-riabilitative), è uno strumento peculiare di trattamento.

La filosofia per il trattamento dei consumatori problematici di cocaina è rappresentata dal **“time out”**, inteso come momento di pausa, da attuarsi in un periodo particolarmente importante per chi, avendo problemi di dipendenza da cocaina, decide di staccare dalla quotidianità e “so-stare” per meglio riprendere in mano la sua esistenza. L’idea guida è di accogliere queste persone per interrompere l’utilizzo di cocaina (contenere) e i meccanismi di dispersione e fuga da sé che comporta (de-condizionare, dare a ciascuno l’opportunità di ritrovarsi e ritrovare il senso).

¹ Cogliendo con tempestività la necessità di creare strumenti nuovi sia di conoscenza e approfondimento del fenomeno del cocainismo che di intervento specialistico, è stato subito attivato un tavolo di riflessione composto da: Cooperativa Sociale Centro Accoglienza La Rupe, Coop. Il Quadrifoglio (dal 2005 diventata parte integrante della Rupe), Ser.T. Navile-Carcere, Ser.T. di Faenza. Gli stessi partner sono coinvolti nella prima stesura del progetto.

I punti fermi della proposta sono rappresentati da un'accoglienza immediata (intesa come spazio di ascolto, confronto, definizione del problema e progettazione condivisa); dall'offerta di programmi intensivi e gestiti in rete; dalla breve durata della residenzialità (il grosso del lavoro, favorita l'acquisizione di strategie e competenze esportabili, è da fare nel contesto di normalità); dalla possibilità di interrompere anche solo temporaneamente l'uso della sostanza grazie ad un distacco strutturato da percorsi reiterati di azione e parola, situazioni di rischio personale e ritualità problematiche (dunque nuove gratificazioni, nuovi incontri e riti di gruppo, nuovi linguaggi).

Il *time out* in comunità, proprio per la sua caratteristica di periodo di sosta, non è lo strumento terapeutico che da solo può iniziare e concludere un processo terapeutico, ma è un momento di pausa, da attuarsi in un periodo particolarmente importante per chi ha problemi di dipendenza da cocaina e che decide di staccare dal suo quotidiano per meglio riprendere in mano la sua esistenza. La scelta di trascorrere un periodo definito presso una delle comunità della Rupe per persone con problemi di dipendenza dalla cocaina è il risultato di un'analisi approfondita fatta nell'accoglienza. Si tiene conto della situazione personale dell'interessato, del suo contesto abitativo, familiare e lavorativo, dei supporti ambientali, delle sue capacità di star lontano dai contesti di rischio (richiami, aggancio ed innesco del desiderio) e delle reali capacità di astenersi dall'uso. Anche il tempo di permanenza viene valutato, tenendo conto della situazione complessiva della persona e da ciò che è previsto dal regolamento (idoneità al programma).

In base al periodo di residenzialità sono previste differenti tipologie di *time out*, che si declinano in diversi percorsi terapeutici.

Il **time out di 15 giorni** è pensato per pianificare un momento di stacco, funzionale al contenimento della compulsività all'uso della sostanza, attraverso il potere ristrutturante della quotidianità comunitaria.

Alla persona si offre l'affiancamento di due riferimenti terapeutici: uno interno alla comunità e uno esterno, disponibili a colloqui individuali.

Sono previsti in questa primissima fase contatti privilegiati con il servizio inviante o con il medico privato (qualora la persona non fosse utente del Ser.T.), per garantire una costante attenzione sanitaria ed eventualmente farmacologica.

Il **time out di 2 mesi** garantisce, oltre agli obiettivi del precedente, un lavoro terapeutico più sistematico, attraverso l'approfondimento delle tematiche personali, un eventuale coinvolgimento della famiglia, l'inizio di una rilettura della dipendenza attraverso strumenti psicologici, espressivi ed educativi. Nel periodo di residenzialità si prevede una partecipazione più attiva della persona all'interno della vita della comunità, nei momenti terapeutici significativi sia di gruppo che individuali (relazioni, attività formali e informali, regole).

Oltre agli strumenti comunitari, per i cocainomani in fase di trattamento residenziale, sono previsti degli spazi terapeutici specifici, individuali (due colloqui a settimana, uno di taglio educativo e l'altro di carattere psicoterapeutico) e di gruppo (un gruppo a settimana, trasversale ai centri Rupe, che s'ispira in prevalenza al modello cognitivo-comportamentale di K. Carroll²); esperienze psicoterapeutiche residenziali in cui si spazia nell'utilizzo di tecniche espressivo-corporee mediate dall'Analisi Transazionale e dallo Psicodramma, attività educative e ricreative.

Vengono pianificati momenti di verifica mensili tra gli attori coinvolti nel progetto, orientati a valutare insieme l'evoluzione del percorso. La formula residenziale completa dei 2 mesi, è rinnovabile fino a tre volte. A conclusione dell'esperienza comunitaria si concorda con l'interessato e il Ser.T. inviante il programma successivo.

Il **Time-out del weekend** ("*weekend fuori dalle righe*") è rivolto a consumatori per i quali il fine settimana potrebbe essere un momento di stacco dalla quotidianità, utile a spezzare ritualità e a fermarsi a riflettere su quanto l'abuso di cocaina assecondi un'esistenza che finisce per bruciare il tempo senza viverlo. Vi possono partecipare i fedeli

² Carroll K. M., "A Cognitive-Behavioral Approach: Treating Cocaine Addiction", NIDA. Edizione italiana ("Trattamento della dipendenza da cocaina") a cura di Consoli A., Torino, Centro Scientifico Editore, 2001

agli appuntamenti di consumo smodato del fine settimana (le “abbuffate”) e coloro che abusano e sono sensibilmente a rischio di sviluppare un problema di dipendenza.

L'esperienza, rivolta a piccoli gruppi, dai 4 ai 10 partecipanti, si svolge un weekend al mese, dal venerdì sera alla domenica pomeriggio, in un luogo accogliente e che favorisce il contatto con se stessi e con gli altri (*Cà Nova*, in località Montefredente, sull'Appennino bolognese).

Si tratta di una parentesi esperienziale volta a stimolare le risorse spontanee e creative dei partecipanti, attraverso riflessioni condivise e la sperimentazione di nuovi modi di vivere il tempo libero. Una coppia di conduttori favorisce il raggiungimento degli obiettivi e custodisce il processo terapeutico predisponendo le modalità di accoglienza, di convivenza e gli stimoli per attivare riflessioni personali e di gruppo e per condividere momenti di serenità e divertimento. E' stata attivata, con analogo target e finalità, anche un'**uscita serale** al mese (attività di animazione sociale).

Completa il quadro delle offerte terapeutiche il **servizio ambulatoriale**, progetto integrato che prevede nello specifico counselling o psicoterapia, gruppi terapeutici e time out del weekend.

I **colloqui di counselling o psicoterapia** sono una proposta di trattamento terapeutico rivolta a singoli, coppie, famiglie. La cadenza delle sedute e gli obiettivi del percorso terapeutico vengono concordati con l'interessato (in genere si tratta di interventi focali e quindi è preferibile effettuare almeno uno/due incontri alla settimana).

I **gruppi terapeutici**, condotti da due psicoterapeuti, hanno cadenza quindicinale e collocazione in orario serale. L'utilizzo del gruppo come risorsa consente un confronto reciproco e paritario tra i partecipanti, attraverso la condivisione di diverse esperienze.

Gli obiettivi fondanti sono rappresentati dal rafforzamento della motivazione, dalla analisi delle dinamiche collegate all'uso della sostanza, dalla sperimentazione di diversificate strategie per prevenire e/o contenere l'insorgenza del “craving”, dalla progettazione di stili di vita alternativi all'uso della sostanza.

E' possibile partecipare al **time out del weekend**, appuntamento mensile di cura pensato per l'intera durata del trattamento (anche come formula terapeutica unica, in una fase avanzata del trattamento oppure a sostegno ed integrazione di programmi territoriali e gestiti da altri servizi).

Rispetto al target dell'intervento, il Servizio “Rupe 2 piste per la coca”, come già esplicitato, si rivolge a persone di ambo i sessi che presentino uso problematico, abuso e dipendenza da cocaina, quindi inquadrabili lungo il *continuum* che va da un uso ricreativo/situazionale, consumo problematico fino all'estremo dello sviluppo di una franca dipendenza patologica - anche in caso di poliabuso e compresenza di altre problematiche di “addiction” (alcol, gioco d'azzardo, sesso compulsivo...) per accedere a questo tipo trattamento specialistico la cocaina deve essere la sostanza d'elezione.

Spesso le persone che sono dipendenti da cocaina, si ritrovano con una identificazione persa, che li vede trascinarsi nel quotidiano alla ricerca di se stessi.

Attraverso la co-costruzione di esperienze relazionali significative, si persegue l'obiettivo di aiutare la persona a “ritrovarsi”, sviluppando una maggiore consapevolezza dei meccanismi indotti dall'uso, delle risorse e dei limiti personali.

Per l'imprescindibile centralità della persona e dei suoi bisogni individuali, vengono pensati e costruiti itinerari terapeutici personalizzati, con cui puntare al raggiungimento di obiettivi possibili, quindi non assoluti ma ottimali per ciascuno.

L'approccio terapeutico messo in campo dall'equipe si fonda sulla capacità empatica e, nello stesso tempo, un'efficace forza di contenimento. Una presa in carico sincera, reale, partecipata, in modo determinato.

L'equipe di “2 piste per la coca” è formata da diversi specialisti: responsabile del servizio, psicologi, psicoterapeuti ed educatori a cui sono attribuiti le varie responsabilità interne, mentre volontari partecipano ad alcune attività del servizio. Ci si avvale della supervisione periodica di professionisti esterni.

Per la gestione degli aspetti di carattere medico-sanitario si lavora in rete con i referenti del Ser.T. di competenza territoriale e consulenti esterni (controllo dello stato di astinenza, monitoraggio stato di salute e dell'eventuale terapia farmacologica di supporto, visite psichiatriche e specialistiche).

Questo tipo di trattamento non è indicato per le persone che presentano una comorbidità acuta e sono affette da patologie psichiatriche importanti.

Sono previste anche accoglienze dal **carcere**. Rispetto alle restrizioni legali, non vengono ammesse al trattamento comunitario le persone in regime di arresti domiciliari (misura non compatibile con l'esigenza di far sperimentare attività terapeutiche, culturali e ricreative all'esterno della struttura, volte alla conquista di progressive autonomie ed occasioni privilegiate per entrare in contatto con le risorse del territorio).

Gli utenti possono accedere al servizio sia privatamente, sia attraverso i servizi pubblici per le tossicodipendenze.

Claudia Bianchi

Psicologa e psicoterapeuta ad indirizzo Analitico-Transazionale.

Svolge la sua attività terapeutica prevalente nell'ambito del trattamento delle dipendenze patologiche.

Dal 1999 è stata assunta dal Centro Accoglienza La Rupe, con contratto a tempo indeterminato: all'interno della Cooperativa ha svolto diverse mansioni (attività educative, responsabile di comunità terapeutica, psicoterapie individuali e di coppia, prevenzione, formazione interna ed esterna, supervisione); attualmente, oltre all'attività psicoterapeutica (rivolta a singoli, coppie, gruppi) coordina il "Servizio Rupe 2 piste per la coca". Dal 2008 integra l'impiego alle dipendenze con attività clinica privata di carattere libero-professionale.